

## RIPRENDIAMOCI LO SPORT

Nel bel mezzo dello scandalo, nell'impasse tra chi invoca regole, organi di controllo, pulizia-polizia e chi predica che dove girano i soldi tutto diventa inevitabilmente sporco, accade l'imprevisto: gli azzurri al Mondiale compiono un'impresa che ci travolge tutti, ci stupisce perché tocca corde profonde del nostro cuore; qualcosa di cui la vittoria non è l'essenza, ma lo splendido coronamento.



Eppure è evidente che i protagonisti fanno tutti parte di un ambiente sotto accusa, nessuno può credibilmente chiamarsi fuori. La contraddizione sembra stridente, ma in realtà non è che il riproporsi di un equivoco antico che ha segnato la storia dello sport, secondo un procedimento tragicamente frequente nella modernità: la pretesa ideologica di attribuire valore assoluto ad un fenomeno, disancorandolo dalla tradizione che l'ha generato.

"Lo sport fa bene!", ci diciamo da sempre; "Lo sport toglie dalla strada", "Fare sport insegna a faticare insieme" e così via. Siamo diventati esperti nell'isolare dei valori, che abbiamo chiamato sportivi, e costruirci intorno cittadelle, forse addirittura templi, dove contemplarli compiaciuti e stracciarci le vesti se qualcuno li contamina.

Lo sport è uno strumento potentissimo, perché arriva in profondità nel cuore dell'uomo, e quindi può far emergere meraviglie come provocare disastri. Lo sport dunque non è valore in sé, rigido ed immutabile, ma un duttile strumento. Dipende da come lo si usa e lo si può adattare allo scopo ed alla situazione. Dobbiamo riappropriarci della capacità di servircene, senza delegarla a nessuno. Che siamo allenatori, atleti, dirigenti, imprenditori, genitori, tifosi o semplici appassionati, si deve modificare profondamente il nostro sguardo sullo sport. Dobbiamo quindi lasciarci educare, perché è un cammino lungo e contro corrente.

Per cambiare lo sport la difficile partita da giocare è l'educazione. Tutti all'opera dunque in una reciproca solidarietà.

(Liberamente tratto da un volantino della Compagnia delle opere – Sport)

Numero **10** >> 31 luglio 2006

TATZEBAO a cura del Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono

